



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Bilancio di Esercizio 2017

Relazione sulla gestione relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, redatta ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera c), del Decreto Legislativo 27 gennaio 2012, n. 18

Direzione Risorse Finanziarie

Sommario

RELAZIONE SULLA GESTIONE ESERCIZIO 2017	2
Premessa	2
1. Proventi e ricavi di competenza	3
2. Fondo di Finanziamento ordinario	5
3. Contribuzione studentesca.....	9
4. Costi di competenza	11
5. Costi del personale	13
6. Analisi gestionale.....	16
7. Proposta di destinazione dell'utile di esercizio	22
8. Concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica	23

RELAZIONE SULLA GESTIONE ESERCIZIO 2017

PREMESSA

La presente relazione integra il Bilancio di esercizio e fornisce indicazioni complementari a quelle ivi contenute, inerenti all'andamento complessivo della gestione nel periodo considerato.

I documenti del bilancio di esercizio 2017 sono stati redatti secondo gli schemi e sulla base dei postulati e principi contabili di cui al Decreto Ministeriale 14 gennaio 2014, n. 19, rimandando, per quanto non espressamente previsto dal Decreto, alle disposizioni del Codice Civile ed ai Principi Contabili Nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità.

Sono state altresì seguite le indicazioni contenute nel Manuale Tecnico Operativo pubblicato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), nell'ultima versione adottata con D.M. n. 1841 del 26 luglio 2017.

Si è provveduto a predisporre il Bilancio Unico di Ateneo dell'esercizio 2017, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa. I criteri di valutazione ed i principi contabili applicati nella redazione del bilancio sono illustrati nella Nota integrativa, che espone il dettaglio delle singole voci esposte nello Stato patrimoniale e nel Conto economico.

Nel processo di formazione del bilancio, si è posta specifica attenzione all'applicazione dei principi generali o postulati, di cui al citato D.I. n. 19/2014, in particolare:

- al principio della *competenza economica*: la rappresentazione dei valori relativi ai componenti positivi (ricavi) e negativi (costi) della gestione tiene conto del momento in cui generano effetti economici, in termini di utilità economiche cedute e/o acquisite, anche se non collegate ai relativi movimenti finanziari, superando quindi la rilevanza data al momento in cui sorge l'obbligazione giuridica;
- al principio dell'*universalità*: nei documenti di bilancio devono essere considerate le grandezze finanziarie, patrimoniali ed economiche al fine di fornire un quadro fedele ed esauriente del complesso dell'attività amministrativa;
- al principio della *prudenza*: nel bilancio unico d'Ateneo le componenti positive non realizzate non devono essere contabilizzate, mentre tutte le componenti negative devono essere contabilizzate anche se non definitivamente realizzate;
- al principio della *neutralità*: la redazione dei documenti contabili deve fondarsi sull'applicazione indipendente e imparziale dei principi contabili verso tutti i destinatari, senza servire o favorire interessi o esigenze di particolari gruppi.

Sono, altresì, rispettati i principi generali della *rappresentazione veritiera e corretta* e della *chiarezza* di cui all'art. 2423 del codice civile.

Il bilancio di esercizio 2017 è il secondo redatto in contabilità economico-patrimoniale, ai sensi del nuovo ordinamento contabile delle università. Esso evidenzia un risultato di esercizio positivo pari a 29.979.848 EUR, per effetto di ricavi di competenza di 320.929.793 EUR e costi di esercizio pari a 290.949.945 EUR.

1. PROVENTI E RICAVI DI COMPETENZA

I proventi e ricavi di competenza sono così suddivisi, tra Amministrazione centrale e Dipartimenti:

Tabella 1 – Ripartizione proventi e ricavi totali tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

CENTRI DI GESTIONE	VALORI	INC. %
Amministrazione centrale	293.612.193	91,49
Dipartimenti	27.317.600	8,51
Proventi e ricavi totali Ateneo	320.929.793	100

Nella tabella seguente si dettaglia la suddetta ripartizione per singole voci di conto economico.

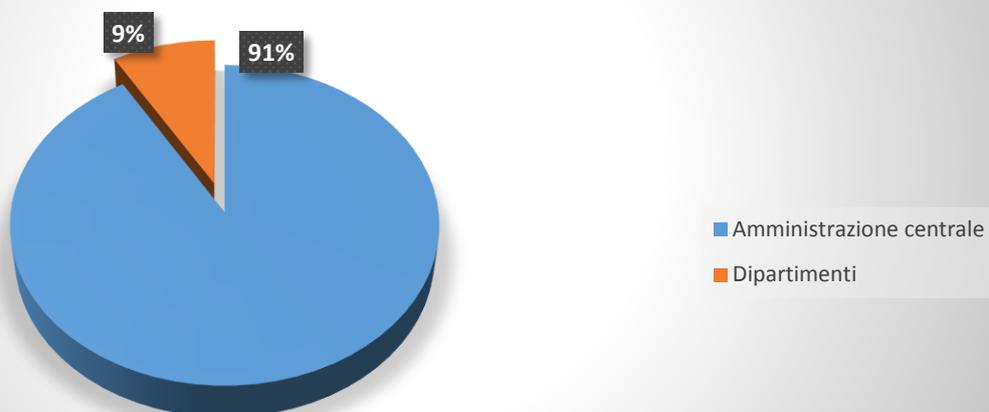
Tabella 2 – Ripartizione proventi e ricavi per singole voci tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

Voci di conto economico	Amm. Centrale	Dipartimenti	Totale	Inc. %
Proventi propri				
Proventi per la didattica	42.151.719	1.131.322	43.283.041	13,49
Proventi da ricerche commissionate	239.104	769.638	1.008.742	0,31
Proventi da finanziamenti competitivi	8.998	7.956.499	7.965.497	2,48
<u>Totale proventi propri</u>	<u>42.399.821</u>	<u>9.857.459</u>	<u>52.257.280</u>	<u>16,28</u>
Contributi				
Contributi MIUR e altre Amm. Centrali	203.055.777	3.462.063	206.517.840	64,35
Contributi da Regioni e Prov. autonome	44.843	3.334.470	3.379.313	1,05
Contributi altre amministrazioni locali	66.061	111.120	177.181	0,06
Contributi da UE e Resto del Mondo	152.693	915.848	1.068.541	0,33
Contributi da Università	50.807	174.090	224.897	0,07
Contributi da altri enti (pubblici)	7.134.943	2.940.883	10.075.826	3,14
Contributi da altri enti (privati)	475.999	2.523.615	2.999.614	0,93
<u>Totale contributi</u>	<u>210.981.123</u>	<u>13.462.089</u>	<u>224.443.212</u>	<u>69,94</u>
Proventi per attività assistenziali	-	-	-	-
Altri proventi e ricavi diversi	32.506.064	3.037.262	35.543.326	11,07
Proventi extra-operativi	7.721.452	964.523	8.685.974	2,71
Totale Proventi e ricavi	293.608.460	27.321.333	320.929.793	100

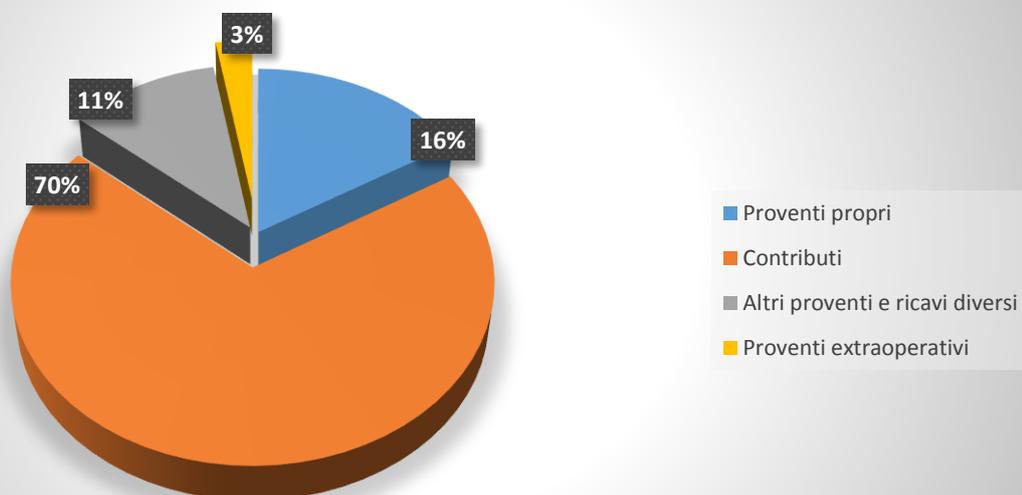
Come si può notare, le principali fonti di ricavo del bilancio sono rappresentate dai contributi MIUR, che incidono per il 64% sul totale, e i proventi per la didattica, che incidono per il 13%. Più in particolare, la voce dei contributi è fortemente influenzata dall'assegnazione di competenza del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), di 187.437.698 EUR (58,40% sul totale dei proventi), mentre i proventi per la didattica sono costituiti principalmente dalle tasse e dai contributi degli studenti (36.589.701 EUR), che pesano per l'11,40% sul totale.

La ripartizione dei proventi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti e per singole classi è raffigurata nei grafici sottostanti.

Ripartizione proventi e ricavi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti



Ripartizione proventi e ricavi per classi



2. FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO

Il finanziamento del sistema universitario pubblico è fortemente dipendente dall'intervento del MIUR. In particolare, il Fondo per il Finanziamento Ordinario risulta il principale contributo pubblico assicurato dal Ministero alle università e rappresenta la fonte di ricavo che ha maggiore incidenza sui bilanci degli Atenei.

I criteri di ripartizione del Fondo nell'ultimo decennio hanno subito modifiche profonde, stabilizzandosi su un modello di distribuzione legato ai concetti di premialità e merito, in un contesto di crescente competitività fra gli atenei.

A decorrere dal 2009, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo (con progressivi incrementi negli anni successivi) viene ripartita prendendo in considerazione la qualità dell'offerta formativa, dei risultati dei processi formativi e la qualità della ricerca scientifica (art. 2, comma 1, Legge 9 gennaio 2009, n. 1).

Per consentire un'equa valorizzazione degli studenti in corso, tenendo conto del contesto economico e territoriale in cui sono ubicate le università e di definire un criterio oggettivo per l'attribuzione di una quota del Fondo di Finanziamento Ordinario non attribuita con finalità premiali, a partire dall'anno 2014, è stato introdotto il *costo standard di formazione per studente in corso* (Decreto Interministeriale 9 dicembre 2014, n. 893; "*il concetto di studente in corso è riferito alla condizione di studente iscritto entro la durata normale del corso di studi. A tal fine sono considerati esclusivamente gli studenti regolarmente iscritti nell'Ateneo da un numero di anni complessivi non superiore alla durata normale del corso frequentato*").

Le assegnazioni al sistema universitario effettuate nel biennio 2016-2017 a valere sulla quota base del Fondo di Finanziamento Ordinario, sono state pari, rispettivamente, al 67,93% (4.725.922.155 EUR) e al 65,78% (4.592.750.480 EUR) delle risorse totali assegnate, evidenziando dunque un decremento del 2,82%. Anche la quota perequativa ha subito un decremento, pari al 25,64%, passando da un'incidenza del 2,80% sul totale delle risorse disponibili nel 2016 (195 Mln EUR) a un'incidenza del 2,08% nel 2017 (145 Mln EUR). È invece aumentato il peso dell'assegnazione al sistema della quota premiale, pari al 20,60% nel 2016 (1.433 Mln EUR) e al 22% nel 2017 (1.535,6 Mln EUR), con un incremento del 7,16%. Si rammenta che, ai sensi dell'articolo 60, comma 1, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, la quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario è destinata a crescere annualmente in misura non inferiore al 2% e fino ad un massimo del 30%.

Le risorse a valere sulla quota base in entrambi gli anni sono state distribuite agli atenei per circa il 28% in relazione al peso del costo standard per studente in corso, e per il restante 72% in proporzione al valore storico della quota base e degli interventi perequativi.

Per quanto concerne la quota premiale, nel 2017 si è registrata una variazione nella sua composizione rispetto all'esercizio precedente, poiché gli obiettivi della didattica, ai quali nel 2016 si correlava il 15% della quota suddetta, sono stati sostituiti dall'obiettivo dell'*autonomia responsabile* con un peso del 20%. In dettaglio, la quota premiale del 2017 è stata assegnata in relazione ai seguenti criteri e ai corrispondenti pesi:

- 60% in base ai risultati conseguiti nella Valutazione della qualità della ricerca (VQR 2011-2014);

- 20% in base alla Valutazione delle politiche di reclutamento relative al triennio 2014-2016;
- 20 % in base ai risultati relativi alla Valorizzazione dell'autonomia responsabile ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 del D.M. n. 635 dell'8 agosto 2016.

Altra novità del 2017 è costituita dall'inserimento, nella ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario, di una quota destinata a compensare il minor gettito da contribuzione studentesca (c.d. quota "No Tax Area") dovuto alle agevolazioni per gli studenti previste dalla Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Stabilità per l'anno 2017), che ha introdotto, in particolare, l'esenzione dalla contribuzione per gli studenti appartenenti a nuclei familiari con ISEE fino a 13.000 EUR. Tale quota, pari a 55 Mln EUR, ha pesato per lo 0,79% sul totale delle risorse disponibili assegnate al sistema universitario.

L'assegnazione complessiva del Fondo di Finanziamento Ordinario all'Università di Bari per l'anno 2017, avvenuta con D.M. 9 agosto 2017, n. 610, è stata pari a 190.326.931 EUR.

Nella tabella seguente si riportano le singole voci che hanno concorso alla formazione del fondo per l'anno 2017 e le modalità di imputazione a bilancio dei relativi proventi.

Tabella 3 – Fondo di Finanziamento Ordinario 2017 a bilancio

Proventi da FFO 2017		
<i>Assegnazione quote strutturali D.M. n. 610 del 09/08/2017</i>		
A	Quota base + premiale + perequativa	176.216.127
B	Piano straordinario associati	2.835.867
C	Piano straordinario ordinari (D.I. n. 242, 08/04/2016)	231.717
D	Piano straordinario n. 18 Ricercatori (D.M. n. 78, 18/02/2016)	1.055.771
E	Piano straordinario n. 2 Ricercatori (D.M. n. 924, 10/12/2015)	118.138
F	No Tax Area	2.386.199
G	Totale A:F (FFO STRUTTURALE)	182.843.819
<i>Assegnazioni finalizzate e una tantum D.M. n. 610 del 09/08/2017</i>		
H	Programmazione triennale sviluppo universitario	1.332.450
I	Borse post lauream	3.053.381
J	Mobilità internazionale studenti	1.128.418
K	Tutorato e attività didattiche integrative	143.255
L	Aree disciplinari di interesse nazionale e comunitario	45.113
M	Studenti diversamente abili e dislessici	453.447
N	Integrazioni Inps maternità assegni di ricerca	43.548
O	Rete GARR	164.500
P	Incentivo ricerca di base (art. 9, comma 1, lettera f)	1.119.000
Q	Totale H:P (FFO FINALIZZATO)	7.483.112
R	Assegnazione totale FFO 2017 (G + Q)	190.326.931
S	Risconti per quote finalizzate non utilizzate nell'esercizio	(2.889.233)
T	Totale Proventi FFO di competenza 2017 (R - S)	187.437.698

Come si può notare, i proventi di competenza economica rivenienti dal Fondo di Finanziamento Ordinario si ricavano dalla differenza tra le assegnazioni avvenute nell'esercizio dal competente Ministero e le quote finalizzate a specifici interventi rinviate mediante risconti passivi all'esercizio

successivo, per la parte delle stesse non utilizzata nel 2017. Difatti, per le quote finalizzate di FFO, che si configurano come contributi vincolati, il principio di competenza economica deve tener conto della correlazione specifica tra il contributo assegnato e i costi che vengono coperti con il medesimo.

Ai fini dell'analisi gestionale, è molto importante la valutazione sull'andamento della componente strutturale del Fondo di Finanziamento Ordinario, rappresentata dalle voci incluse nell'assegnazione annuale che finanziano in modo indistinto il bilancio e da quelle che coprono i costi specifici relativi ai piani straordinari di reclutamento (voci da A ad F).

L'analisi comparata con il 2016 (Tabella 4) mostra un significativo incremento della suddetta componente, dovuto all'aumento dell'aggregato costituito dalla quota base, dalla quota premiale e da quella perequativa, che evidenzia un aumento di 3.384.278 EUR (+ 1,96%). Tale miglioramento è ascrivibile alla quota premiale, che rispetto all'esercizio precedente ha avuto un incremento di 10.656.114 EUR, con un aumento del peso percentuale sull'intero sistema del 22%.

Detto miglioramento è scaturito dalla valutazione positiva delle politiche di reclutamento dell'Ateneo e della componente legata alla valorizzazione dell'autonomia responsabile. Se nella comparazione si tiene conto della quota di FFO relativa alla "No Tax Area", lo scarto positivo rispetto al 2016 diventa di 5.936.336 EUR.

Tabella 4 – Analisi comparata 2017-2016 FFO strutturale

Voci FFO Strutturale	2017	2016	Differenza
Quota base + premiale + perequativa	176.216.127	172.831.849	3.384.278
Piano straordinario associati	2.835.867	2.835.867	-
Piano straordinario ordinari (D.I. 242/2016)	231.717	139.030	92.687
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 78/2016)	1.055.771	982.599	73.172
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 924/2015)	118.138	118.138	-
Totale al netto quota No Tax Area	180.457.620	176.907.483	3.550.137
No Tax Area	2.386.199		2.386.199
Totale compresa quota No Tax Area	182.843.819	176.907.483	5.936.336

Nella tabella seguente, invece, viene evidenziata la comparazione tra dati previsionali e dati consuntivi dell'esercizio 2017 relativi al Fondo di Finanziamento Ordinario strutturale, dai quali si evince uno scostamento positivo (maggiori proventi) rilevante, pari a 10.806.848 EUR, che ha concorso in modo determinante alla formazione del risultato di esercizio.

Tabella 5 – Analisi comparata FFO strutturale tra previsione e consuntivo

Voci FFO Strutturale	Previsione	Consuntivo	Differenza
Quota base + premiale + perequativa	168.027.195	176.216.127	8.188.932
Piano straordinario associati	2.835.867	2.835.867	-
Piano straordinario ordinari (D.I. 242/2016)	-	231.717	231.717
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 78/2016)	1.055.771	1.055.771	-
Piano straordinario Ricercatori (D.M. 924/2015)	118.138	118.138	-
No Tax Area	-	2.386.199	2.386.199
Totale	172.036.971	182.843.819	10.806.848

Nella tabella 6 si riporta la comparazione, rispetto al 2016, delle principali voci finalizzate del FFO.

Tabella 6 – Analisi comparata 2017-2016 FFO finalizzato

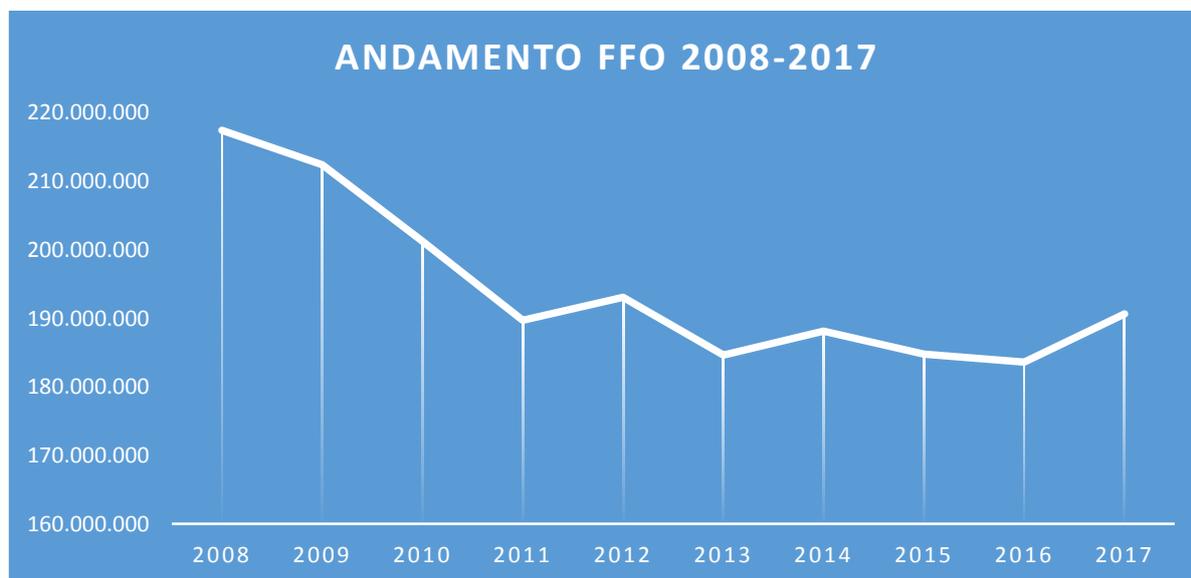
Voci principali FFO finalizzato	2017	2016	Differenza
Programmazione Triennale	1.332.450	1.709.500	(377.050)
Borse Post Lauream	3.053.381	3.115.695	(62.314)
Mobilità internazionale studenti	1.128.418	1.026.852	101.566
Tutorato e attività didattiche integrative	143.255	251.070	(107.815)
Studenti diversamente abili e dislessici	453.447	187.673	265.774
Totale	6.110.951	6.290.790	(179.839)

Di seguito si riporta l'andamento delle assegnazioni del Fondo di Finanziamento Ordinario di questo Ateneo dall'anno 2008 all'anno 2017 al lordo delle quote riscontate, precisando che l'assegnazione per l'anno 2016 è indicata al lordo della riduzione operata dal MIUR ai sensi dell'art. 1, commi 628 e 630, della Legge n. 208/2015.

Assegnazioni FFO 2008-2017

2008	2009	2010	2011	2012
217.457.214	212.426.592	201.242.991	189.710.910	193.102.023

2013	2014	2015	2016	2017
184.664.775	188.122.655	184.773.796	183.623.586	190.658.379



3. CONTRIBUZIONE STUDENTESCA

La seconda fonte di ricavo dell'Ateneo è rappresentata dalle tasse e dai contributi per l'iscrizione ai corsi di laurea, pari a 36.589.701 EUR, il cui rapporto, rispetto al totale dei proventi di competenza 2017, si attesta, come già osservato nel paragrafo 1, all'11,40%, incidenza che resta invariata rispetto al 2016. Il totale dei proventi relativi alla voce "Proventi per la didattica" (compresi, pertanto, i proventi relativi a master universitari, corsi di perfezionamento, scuole di specializzazione, dottorato di ricerca, ecc.), pari a 43.283.041 EUR, incide per il 13,49% sul totale dei ricavi di competenza.

Se si considera esclusivamente il totale dei proventi da tasse e contributi per la frequenza di corsi di laurea, al netto del totale dei rimborsi, il rapporto rispetto al Fondo di Finanziamento Ordinario, di cui all'art. 5, comma 1, del D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306, risulta, per l'anno 2017, del 19%. Se ne riepiloga, di seguito, la modalità di determinazione.

A	Tasse corsi di laurea e Diplomi Universitari	2.213.664
B	Contributi corsi di laurea e diplomi universitari"	34.376.037
C	Totale (A + B)	36.589.701
D	Rimborso tasse e contributi universitari	306.368
E	Totale tasse e contributi al netto rimborsi (C - D)	36.283.333
F	Rapporto tasse e contributi/FFO (E /190.326.931 x 100)	19%

La percentuale sopra riportata non considera le disposizioni del D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 (esclusione dal calcolo dell'indicatore di importi versati dagli studenti fuori corso).

L'andamento del gettito da contribuzione studentesca ha visto un sensibile incremento rispetto al 2016, pari a circa 4,8 Mln EUR, come si evince dai dati sotto indicati.

Tabella 7 – Analisi comparata consuntivo 2017-2016 Contribuzione studentesca

Proventi da contribuzione studentesca	2017	2016	Differenza
Tasse e contributi corsi di laurea	36.589.701	31.797.939	4.791.762

L'incremento del gettito è dovuto essenzialmente alle seguenti ragioni:

- nell'anno accademico 2015/2016 è stata effettuata, in via del tutto eccezionale, la suddivisione in due tranches della terza rata, che ha comportato lo slittamento di una parte consistente degli incassi nel 2017. Tale importo è stato contabilizzato in quest'ultimo esercizio, per 3.020.812 EUR, tra i proventi straordinari poiché di competenza del periodo amministrativo precedente;
- l'ulteriore differenza di gettito che ha concorso a determinare lo scostamento è ascrivibile al fatto che a partire dall'anno accademico 2016/2017, al fine di semplificare il processo di immatricolazione/iscrizione e di ridurre il numero dei rimborsi, la prima rata è diventata ad importo fisso e contiene un acconto sulla contribuzione di entità inferiore rispetto a quanto corrisposto nei precedenti anni accademici; tale riduzione della prima rata, che ricade nella competenza economica del 2016, è stata recuperata con un incremento di pari importo delle somme dovute con la seconda e terza rata, di competenza economica del 2017.

Giova ricordare, al riguardo, che il regolamento dell'Università di Bari in materia di contribuzione studentesca, a differenza di quanto accade in altri atenei, prevede che all'atto dell'iscrizione ad un determinato anno accademico derivi per lo studente l'obbligo di pagamento della sola prima rata; la maturazione dell'obbligo di pagamento delle altre rate avviene successivamente nel corso dell'anno accademico. In questa fattispecie, come indicato anche dal Manuale Tecnico Operativo MIUR, il credito verso gli studenti matura rata per rata e coerentemente viene a determinarsi la competenza economica dei correlati proventi nell'esercizio di riferimento di ciascuna rata.

La comparazione dei dati consuntivi relativi alla contribuzione studentesca, rispetto a quelli previsionali, mostra invece un sostanziale allineamento attestando la correttezza delle previsioni di gettito formulate in sede di budget 2017.

Tabella 8 – Analisi comparata preventivo-consuntivo 2017 Contribuzione studentesca

Proventi da contribuzione studentesca	Previsione	Consuntivo	Differenza
Tasse e contributi corsi di laurea	36.646.587	36.589.701	(56.886)

4. COSTI DI COMPETENZA

I costi di competenza sono così suddivisi, tra Amministrazione centrale e Dipartimenti:

Tabella 9 – Ripartizione costi totali tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

CENTRI DI GESTIONE	VALORI	INC. %
Amministrazione centrale	261.043.437	89,72
Dipartimenti	29.906.508	10,28
Costi totali Ateneo	290.949.945	100

Nella tabella seguente si dettaglia la suddetta ripartizione per singole voci di conto economico.

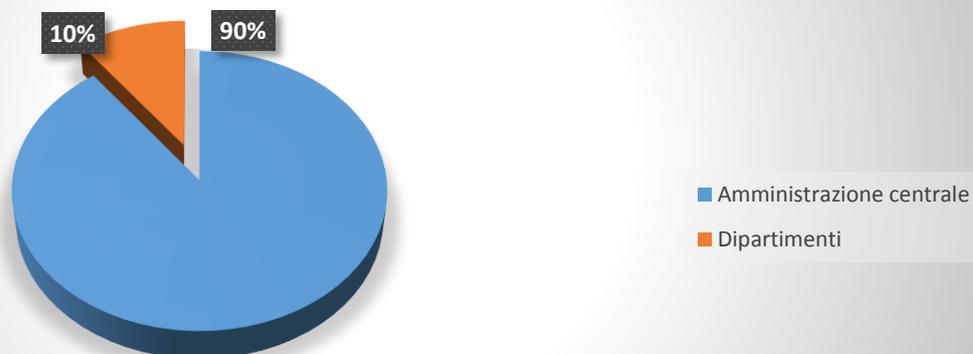
Tabella 10 – Ripartizione dei costi tra Amministrazione Centrale e Dipartimenti

Voci di conto economico	Amm. Centrale	Dipartimenti	Totale	Inc. %
Costi del personale				
Docenti/Ricercatori	116.602.889	1.736.011	118.338.900	40,67
Collaborazioni scientifiche	4.331.615	7.301.627	11.633.242	4,00
Docenti a contratto	781.768	296.661	1.078.429	0,37
Esperti Linguistici	1.709.470	2.892	1.712.362	0,59
Altro personale per didattica e ricerca	-	2.000	2.000	0,00
Costi del personale tecnico-amm.vo	59.020.539	159.371	59.179.910	20,34
Totale costi del personale	182.446.281	9.498.561	191.944.842	65,97
Costi della gestione corrente				
Costi per il sostegno agli studenti	27.020.932	269.333	27.290.265	9,38
Costi per il diritto allo studio	-	-	-	-
Costi per attività editoriale	3.400	124.592	127.992	0,04
Trasferimenti a partner di progetti coord.	19.893	1.001.345	1.021.238	0,35
Acquisto materiale consumo laboratori	101.628	3.140.483	3.242.111	1,11
Acquisto libri, periodici, mat. bibliografico	1.307.580	388.516	1.696.096	0,58
Servizi e collaborazioni tecnico-gestionali	16.964.199	3.914.359	20.878.558	7,18
Acquisto altri materiali	2.371.585	499.246	2.870.831	0,99
Costi per godimento beni di terzi	52.849	311.387	364.236	0,13
Altri costi	1.957.451	330.504	2.287.955	0,79
Totale costi della gestione corrente	49.799.517	9.979.764	59.779.281	20,55
Ammortamenti e svalutazioni				
Ammortamenti immobilizz. immateriali	9.205	126.186	135.391	0,05
Ammortamenti immobilizz. materiali	3.705.744	9.675.194	13.380.938	4,60
Svalutazione crediti attivo circolante	3.869.494	-	3.869.494	1,33
Totale ammortamenti e svalutazioni	7.584.443	9.801.380	17.385.823	5,98
Accantonamenti per rischi e oneri	2.744.438	-	2.744.438	0,94
Oneri diversi di gestione	4.558.384	581.392	5.139.776	1,77
Costi extra-operativi	2.229.110	4.996	2.234.106	0,77
Imposte dell'esercizio	11.681.263	40.415	11.721.678	4,02
Totale costi	261.043.437	29.906.508	290.949.945	100

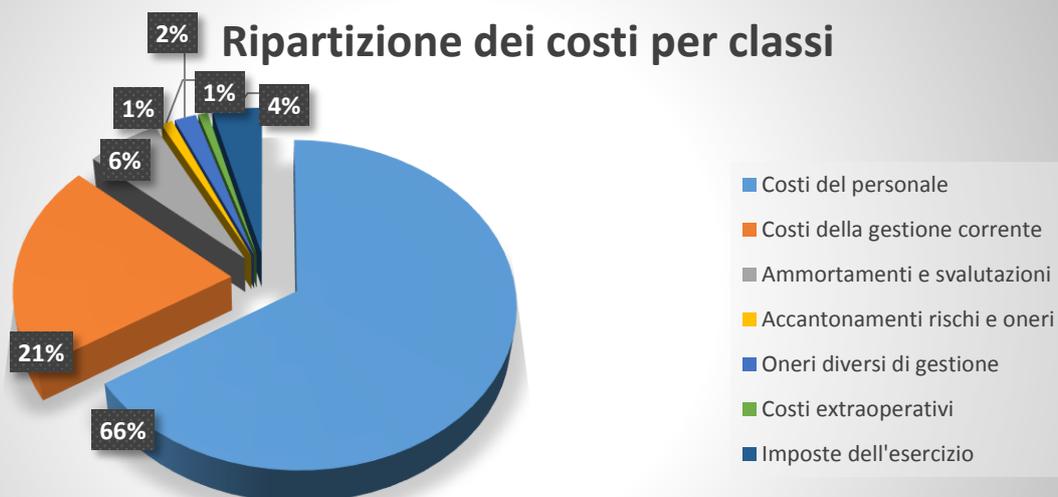
Dal prospetto si evince che i costi aventi la maggiore incidenza sul conto economico sono quelli del personale (66%) e quelli della gestione corrente (20%), e, tra questi, i costi per il sostegno agli studenti – comprensivi anche dei costi per le borse di dottorato e per le Scuole di specializzazione – e i costi per servizi.

La ripartizione dei costi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti e per singole classi è raffigurata nei grafici sottostanti.

Ripartizione dei costi tra Amministrazione centrale e Dipartimenti



Ripartizione dei costi per classi



5. COSTI DEL PERSONALE

La voce di costo più rilevante esposta in bilancio fa riferimento al personale.

Nel prospetto seguente viene evidenziata l'evoluzione delle componenti più critiche relative alla voce in esame, ossia quelle relative alle competenze fisse del personale di ruolo, al netto di oneri riflessi (oneri previdenziali a carico ente e Irap).

Tabella 11 – Andamento dei costi del personale di ruolo periodo 2016-2017

Componenti di costo	Esercizi		Incidenza % sul totale		Δ %
	2017	2016	2017	2016	
Stipendi personale docente	47.857.788	48.578.771	42,83	41,83	(1,48)
Stipendi ricercatori	25.280.612	28.704.385	22,62	24,72	(11,93)
Collaboratori ed esperti linguistici e lettori di scambio	1.415.764	864.785	1,27	0,74	63,71
Stipendi Dirigenti e Personale T.A. a tempo indeterminato	36.972.315	37.817.013	33,09	32,56	(2,23)
Stipendio Direttore Generale	213.600	163.915	0,19	0,15	30,31
Totale competenze fisse del personale di ruolo	111.740.079	116.128.869	100	100	(3,78)

Come evidenziato in tabella, nel biennio di riferimento, si registra una contrazione del costo per tutte le categorie del personale di ruolo. L'incremento del costo annuo per il Direttore Generale è dovuto essenzialmente all'adeguamento dei compensi avvenuto con D.M. 30 marzo 2017, n. 194, con effetto dal 1° gennaio 2017.

La riduzione dei costi del personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo è ascrivibile in parte alla riduzione della consistenza numerica del personale in seguito a pensionamento, e in parte al minore impatto netto del costo delle nuove assunzioni rispetto al costo del personale cessato. L'effetto economico positivo delle cessazioni è stato particolarmente pronunciato per i ricercatori di ruolo (- 3.423.773 EUR), che hanno visto un decremento netto di 44 unità, il più alto fra tutte le categorie di personale. Significativa, in valore assoluto, è anche la riduzione del costo per il personale tecnico-amministrativo (- 844.698 EUR), che ha visto un decremento netto di 36 unità.

Di seguito si riporta l'andamento del numero di unità di personale, suddiviso per categorie, in servizio presso questa Università nel periodo 2006-2017.

Tabella 12 – Turnover del personale di ruolo periodo 2006-2017

Categorie di personale per annualità								
Anno	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori (ante Gelmini)	RTD	Assistenti	PTA	CEL	TOTALE
2017	263	456	576	120		1.402	50	2.867
2016	256	458	620	119		1.438	48	2.939
2015	261	480	639	62		1.462	46	2.950
2014	280	407	749	15		1.472	47	2.970
2013	313	422	764	12	1	1.487	47	3.046
2012	335	414	790		5	1.509	47	3.100
2011	369	442	789		6	1.539	50	3.195
2010	408	466	801		6	1.504	51	3.236
2009	522	506	821		17	1.718	52	3.636
2008	544	525	792		23	1.738	53	3.675
2007	565	548	797		26	1.762	55	3.753
2006	576	546	824		29	1.812	57	3.844

Come può rilevarsi dalla tabella sopra riportata, tra l'anno 2006 e l'anno 2017, il personale docente, ricercatore, C.E.L. e tecnico-amministrativo di questa Università ha subito una riduzione complessiva di 977 unità.

Tanto, da un lato, per effetto del blocco delle assunzioni, che la precedente legislazione aveva imposto all'Ateneo barese per gli anni 2010 e 2011 (poiché con un rapporto spese fisse/FFO maggiore del 90 per cento), dall'altro a causa dell'esiguo numero di punti organico – anche dovuto alla situazione di deficit finanziario in cui è incorso l'Ateneo fino all'anno 2013 - annualmente assegnato dal MIUR.

Tuttavia, dall'anno 2014 l'assegnazione del contingente annuale di punti organico è in costante miglioramento. Il numero di punti organico assegnati per l'anno 2017 è stato pari a 36,04 (a fronte di un numero di cessati, espresso in punti organico, pari a 55,00), con un incremento, rispetto all'anno 2016, di 7,03 P.O. (da 29,01 del 2016 a 36,04 del 2017).

Grazie all'oculata politica gestionale che l'Università di Bari ha intrapreso, il contingente che misura la capacità assunzionale dell'Ateneo è stato sensibilmente migliorato nel 2017 (66% dei cessati, a fronte del 45% dell'anno precedente).

Tale miglioramento è stato possibile, da un lato, grazie all'incremento del *turn over* di sistema per il 2017 dal 60 all'80%, ai sensi dell'art. 13 bis della Legge 133/2008¹, dall'altro in relazione all'ulteriore, miglioramento dell'indicatore assunzionale e di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) riferito all'anno 2016, pari rispettivamente al 75,15% e a 1,09.

Si riporta di seguito l'andamento degli indicatori per gli anni 2002-2017, precisando che gli stessi sono calcolati facendo riferimento a dati finanziari (come previsto dalla normativa vigente), dunque non sono riscontrabili dai valori di bilancio, che invece sono rilevati per competenza economica.

Gli indicatori delle spese di personale e di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF) sono riferiti ai dati finanziari dell'esercizio precedente. Il valore di tali indicatori, relativo ai dati finanziari dell'esercizio 2017, non è ancora stato pubblicato dal MIUR.

Tabella 13 – Indicatori dell'Università di Bari certificati dal MIUR per il calcolo dei punti organico relativi al periodo 2012-2017

Indicatori e Punti Organico per annualità						
A	B	C	D	E	F	G
Anni	Indicatore spese di personale	ISEF	Indicatore di indebitamento	Punti Organico cessati anno precedente	Punti Organico assegnati dal MIUR	Rapporto tra P.O. cessati e P.O. assegnati (F/E)%
2012	84,61%	0,97	0%	82,30	9,88	12%
2013	80,58%	1,02	0%	82,70	5,67	7%
2014	80,40%	1,02	0%	50,00	10	20%
2015	78,52%	1,04	0%	59,65	20,84	35%
2016	75,44%	1,09	0%	64,90	29,01	45%
2017	75,15%	1,09	0%	55,00	36,04	66%

¹13-bis Per il biennio 2012-2013 il sistema delle università statali, può procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al venti per cento di quella relativa al corrispondente personale complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. La predetta facoltà è fissata nella misura del 50 per cento per gli anni 2014 e 2015, **del 60 per cento per l'anno 2016, dell'80 per cento per l'anno 2017** e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018.

6. ANALISI GESTIONALE

Nel presente paragrafo si fornisce una rappresentazione sintetica delle fondamentali dinamiche gestionali osservate nell'esercizio tramite l'analisi dello stato patrimoniale, del conto economico e del rendiconto finanziario.

In particolare, sulla base di una riclassificazione dei dati di bilancio effettuata secondo i criteri e gli schemi più diffusi nella prassi aziendalistica, sono stati calcolati alcuni indicatori chiave di situazione patrimoniale-finanziaria e di equilibrio economico, idonei ad attestare la condizione gestionale complessiva dell'Ateneo.

In particolare, si è provveduto a riclassificare lo Stato Patrimoniale secondo il criterio finanziario, che raggruppa le attività e le passività, in base al relativo grado di liquidità/esigibilità; e il Conto Economico secondo lo schema a valore aggiunto per aree gestionali, che consente di distinguere i costi dei fattori produttivi esterni ed interni e di analizzare il contributo di ciascuna area gestionale alla formazione del risultato di esercizio.

Si fornisce di seguito la versione sintetica dei due documenti riclassificati.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO SINTETICO					
IMPIEGHI	31/12/2017	31/12/2016	FONTI DI FINANZIAMENTO	31/12/2017	31/12/2016
IMMOBILIZZAZIONI	146.422.650	149.798.207	FONTI PERMANENTI	263.167.998	257.951.530
Immateriali	346.110	170.345	<u>Mezzi Propri</u>	<u>186.822.520</u>	<u>157.205.662</u>
Materiali	134.861.931	138.410.931	Fondo di dotazione	59.420.913	48.420.913
Finanziarie	11.214.609	11.216.931	Patrimonio vincolato	76.258.815	87.621.805
DISPONIBILITÀ	180.322.831	167.182.532	Patrimonio disponibile	51.142.792	21.162.944
Disponibilità non liquide	-	43.295	<u>Passività consolidate</u>	<u>76.345.478</u>	<u>100.745.868</u>
Liquidità differite	50.976.405	62.371.084	FONTI CORRENTI	63.577.483	59.029.207
Liquidità immediate	129.346.426	104.768.153	Passività correnti	63.577.483	59.029.207
Totale Impieghi	326.745.481	316.980.739	Totale Fonti	326.745.481	316.980.739

Da una prima osservazione dello Stato Patrimoniale riclassificato emerge un incremento degli impieghi rispetto al 2016, dovuto all'aumento delle attività a breve ed in particolare delle liquidità immediate, cioè delle disponibilità monetarie presso l'Istituto cassiere. Invero, le immobilizzazioni mostrano un decremento rispetto all'esercizio precedente, di 3.375.557 EUR, dovuto essenzialmente all'incidenza degli ammortamenti di esercizio; si riscontra un decremento anche nelle liquidità differite, costituite in prevalenza dai crediti, per 11.394.679 EUR; mentre si registra un sensibile incremento nelle disponibilità liquide, per 24.578.273 EUR. Quest'ultimo, come si evince dal rendiconto finanziario, è ascrivibile all'ottima performance del cash flow operativo corrente (34.722.318 EUR), che invece nel 2016 aveva riportato un valore negativo di 20.094.046 EUR. Tale circostanza attesta un miglioramento nella gestione del circolante, dovuto ad una più efficiente rotazione dei crediti e dunque ad un'accresciuta capacità di riscossione delle entrate da parte dell'Ateneo.

Dal lato delle fonti di finanziamento si nota un incremento del patrimonio netto, per effetto dell'utile di esercizio. Infatti, il patrimonio netto registra un incremento di 29.616.858 EUR rispetto al 2016, determinato dalla somma algebrica tra il risultato di competenza dell'esercizio (+ 29.979.848 EUR) e l'utilizzo parziale delle riserve vincolate derivanti dalla contabilità finanziaria (-

362.990 EUR) mediante imputazione diretta nel conto economico a copertura dei costi correlati sostenuti nell'esercizio.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO SINTETICO	31/12/2017	31/12/2016
PROVENTI E RICAVI OPERATIVI	311.912.372	306.591.288
COSTI OPERATIVI ESTERNI	78.990.340	66.918.219
VALORE AGGIUNTO	232.922.032	239.673.069
COSTO DEL PERSONALE INTERNO (AL LORDO IRAP)	189.449.715	195.309.393
MARGINE OPERATIVO LORDO	43.472.317	44.363.676
COSTI NON MONETARI (Ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti)	20.130.261	22.985.327
MARGINE OPERATIVO NETTO	23.342.056	21.378.349
SALDO GESTIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE	3.573	6.660
RISULTATO ANTE ONERI FINANZIARI, GESTIONE STRAORDINARIA E IMPOSTE	23.345.629	21.385.009
ONERI FINANZIARI	-	-
RISULTATO DELLA GESTIONE ORDINARIA	23.345.629	21.385.009
SALDO GESTIONE STRAORDINARIA	6.779.743	97.162
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	145.524	-
RISULTATO DI ESERCIZIO	29.979.848	21.482.171

Nella riclassificazione del conto economico, il costo del personale è stato assunto al lordo dell'Irap sullo stesso dovuta in base al metodo retributivo, che nello schema di bilancio ministeriale figura invece nelle imposte. Sul piano gestionale, invece, l'Irap dovuta su tale risorsa rappresenta un onere riflesso del costo del personale.

I costi non monetari raggruppano gli ammortamenti, gli accantonamenti per rischi e oneri e quelli per svalutazione dei crediti.

Dal conto economico riclassificato si può osservare la dinamica essenziale di formazione del risultato di esercizio. In particolare, si nota la lieve flessione del margine operativo lordo (MOL), che si attesta su circa 43,5 Mln EUR, dovuta ad un aumento dei proventi operativi (+ 5,3 Mln EUR) leggermente inferiore all'aumento dei costi operativi monetari (+ 6,2 Mln EUR), come risultante dalla somma algebrica fra l'aumento dei costi operativi esterni e la riduzione dei costi del personale interno (personale di ruolo e personale con rapporto di lavoro a tempo determinato).

L'aumento dei proventi operativi riviene principalmente dall'incremento di gettito da contribuzione studentesca, per le ragioni esposte nel paragrafo 3, mentre l'aumento dei costi operativi è legato prevalentemente ai costi del personale esterno per collaborazioni scientifiche e ai costi di beni e servizi.

Il margine operativo netto (MON) mostra, invece, un miglioramento rispetto al 2016 per effetto della minore incidenza dei costi non monetari, in particolare degli accantonamenti per svalutazione crediti e per rischi ed oneri (6,6 Mln EUR nel 2017; 9 Mln EUR nel 2016). Sul risultato di esercizio ha inciso in modo rilevante anche la componente straordinaria della gestione (+ 6,7 Mln EUR rispetto al 2016).

Al fine di fornire un'interpretazione più significativa del risultato di esercizio, è utile evidenziare il risultato c.d. *caratteristico*, cioè quello riconducibile alle operazioni di gestione che descrivono il processo di produzione economica dei servizi tipici dell'Ateneo.

Il risultato della gestione caratteristica si ottiene depurando il risultato della gestione ordinaria dalle componenti non caratteristiche, come di seguito indicato:

RISULTATO GESTIONE ORDINARIA.....	23.345.629
(-) UTILE GESTIONE OPERATIVA NON CARATTERISTICA.....	7.275.156
(-) <u>UTILE GESTIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....</u>	<u>3.573</u>
RISULTATO GESTIONE CARATTERISTICA.....	16.066.900

La grandezza sopra descritta rappresenta il margine economico “puro” della gestione di Ateneo, poiché non influenzato né dalle componenti straordinarie, né dalle altre componenti extra-caratteristiche, ossia il saldo riveniente dalla gestione delle attività finanziarie (proventi e oneri finanziari + rettifiche di valore attività finanziarie) e il saldo della gestione operativa non caratteristica, costituita prevalentemente dalle insussistenze attive e passive ordinarie, dalle plusvalenze e minusvalenze ordinarie e dalle sopravvenienze per utilizzo di fondi accantonati in misura eccedente rispetto alle passività correlate. Il risultato caratteristico, dunque, si riduce a poco più della metà di quello netto dell’esercizio ed è originato, per l’ammontare di 14.964.275 EUR, da margini su attività didattiche, di ricerca e conto terzi finanziate da fondi, di varia natura e origine, nella disponibilità di docenti e ricercatori presso i Dipartimenti di rispettiva afferenza e, in alcuni casi, presso l’Amministrazione centrale. A tal riguardo è importante evidenziare che anche l’utile di esercizio 2016, da una ricognizione delle sue modalità di formazione, risulta composto da risorse di analoga natura, per complessivi 10.719.770 EUR.

L’analisi della gestione di esercizio è ulteriormente declinabile attraverso l’esame di alcuni indicatori fondamentali, che vengono proposti in questa sede come cruscotto base, da monitorare nel tempo, per valutare la condizione di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale dell’Ateneo.

Di seguito si fornisce un’interpretazione degli stessi, anche attraverso la comparazione con i valori dell’esercizio precedente.

ECONOMICITÀ		
Indicatori di economicità	2017	2016
Economicità gestione ordinaria	7,48%	6,97%
Sostenibilità strutturale	1,20	1,13
Rotazione patrimoniale	0,95	0,97

Gli indicatori di economicità informano, in estrema sintesi, sulla capacità della gestione di assicurare il totale reintegro (espresso da ricavi e proventi) dei fattori produttivi impiegati (espressi dai costi sostenuti) e di generare margini per lo sviluppo dell’Ateneo nel tempo, in termini di maggiori potenzialità produttive e, dunque, di incremento della quantità e della qualità dei servizi offerti. Si tratta di un concetto che va ben oltre quello di “pareggio”, tradizionalmente accolto dai sistemi di contabilità finanziaria pubblica, e spinge ad indagare più in profondità le condizioni di efficienza ed efficacia della gestione.

- L’indicatore di ***economicità della gestione ordinaria*** rapporta, in termini percentuali, il risultato della gestione ordinaria esposto nel conto economico riclassificato al totale dei ricavi ordinari, escludendo quindi dal computo le componenti straordinarie e le imposte. Esso indica quanta parte dei ricavi di esercizio si trasforma in utile, evidenziando il grado di economicità globale della gestione ordinaria.

I valori assunti dall'indice mostrano un quadro positivo e in miglioramento della situazione economica, sebbene, come si è notato precedentemente, il risultato ordinario dell'esercizio 2017 sia influenzato in modo rilevante dalla gestione operativa non caratteristica. Invero, se si ricalcola l'indicatore rispetto alla sola gestione caratteristica, lo stesso si attesta intorno a circa il 5%, che rappresenta un valore ancora molto positivo, ma più fisiologico per un'azienda, come l'università, non orientata al profitto.

- L'indicatore di **sostenibilità strutturale** assume una valenza centrale nel quadro di controllo dell'economicità di Ateneo, poiché denota la capacità dell'ente di far fronte alla componente rigida dei costi, difficilmente comprimibile nel breve periodo, con la componente dei ricavi avente carattere di tendenziale stabilità e di non finalizzazione a specifici interventi, che è quella normalmente destinata alla copertura dei costi suddetti.

L'indice rapporta i proventi derivanti dalla componente strutturale del Fondo di Finanziamento Ordinario e dalla contribuzione studentesca ai costi del personale di ruolo e a tempo determinato – al netto di quelli finanziati da risorse esterne appositamente assegnate – sommati ai restanti costi di struttura, individuati in quelle voci di costo che incidono in modo più rilevante sul bilancio e che presentano minori margini di comprimibilità (utenze per energia, acqua, gas, telefonia, manutenzione impianti e immobili, spese di vigilanza e pulizia, servizi informatici e altre spese generali di funzionamento).

Il quoziente segnala condizioni di sostenibilità tanto maggiori quanto più il relativo valore supera l'unità, esprimendo in tal caso buona flessibilità gestionale e più elevati margini di investimento sul "prodotto" (didattica, ricerca e terza missione); valori inferiori all'unità indicano, invece, una forte rigidità della gestione e un elevato rischio operativo.

L'indicatore si attesta, per l'Ateneo, su valori positivi, mostrando un miglioramento nel 2017 dovuto principalmente al significativo incremento del Fondo di Finanziamento Ordinario e alla riduzione dei costi fissi del personale. Esso, tuttavia, deve essere sempre attentamente monitorato, soprattutto in considerazione delle dinamiche di contesto legate al finanziamento ministeriale, che già nell'anno in corso hanno visto un decremento della componente strutturale, e dell'aumento previsto nel costo dei principali servizi da affidare in appalto nel 2019.

- L'indicatore di **rotazione patrimoniale** è un indice di efficienza, che rapporta il totale dei proventi operativi al valore dell'attivo di bilancio. Esso fornisce informazioni sul corretto dimensionamento del patrimonio complessivo rispetto ai proventi di esercizio che descrivono, seppur approssimativamente, il volume di attività sviluppato dall'Ateneo. Quanto più alto è il valore dell'indicatore, tanto più positivo è il giudizio sulla condizione di efficienza gestionale in argomento. Come si può notare, il valore osservato negli ultimi due esercizi è sostanzialmente costante e vicino all'unità, sicché ad esso può attribuirsi una valenza molto positiva, tenuto conto del fine non lucrativo dell'Università.

EQUILIBRIO FINANZIARIO

Indicatori di equilibrio finanziario	2017	2016
Copertura lorda immobilizzazioni	1,80	1,72
Copertura netta immobilizzazioni	1,28	1,05
Liquidità potenziale	2,84	2,83
Liquidità secca	2,03	1,77

Gli indicatori di equilibrio finanziario forniscono informazioni sull'equilibrio della struttura finanziaria, intesa come appropriata relazione tra impieghi di capitale e fonti di finanziamento, nonché sulla condizione di liquidità e solvibilità dell'Ateneo.

Si passano in rassegna i quattro indicatori individuati.

- L'indicatore di **copertura lorda delle immobilizzazioni** rapporta le fonti a medio-lungo termine (mezzi propri e passività consolidate) alle immobilizzazioni e denota la capacità di finanziare le componenti dell'attivo di bilancio meno liquide con le fonti di finanziamento a lunga permanenza nel sistema economico di Ateneo. Esso richiama il fondamentale principio di finanza aziendale secondo cui i fattori produttivi a lento di ciclo di realizzo – cioè che si trasformano in liquidità nel lungo periodo – devono essere finanziati con fonti di equivalente disponibilità temporale. L'indice, per essere in equilibrio minimo, deve essere almeno pari ad 1, per cui nel caso di specie mostra un valore di assoluta solidità e in miglioramento, dovuto al positivo combinarsi di un decremento delle immobilizzazioni e di un aumento del patrimonio netto. Tra le fonti di copertura delle immobilizzazioni, oltre al patrimonio netto, concorre in misura rilevante il valore dei risconti passivi per contributi agli investimenti, il cui peso sull'indice, nel 2017, è del 43%.
- L'indice di **copertura netta delle immobilizzazioni** spinge più in profondità l'analisi di equilibrio della struttura finanziaria, attestando il grado di copertura delle immobilizzazioni con i soli mezzi propri (patrimonio netto), cioè con le fonti di finanziamento aventi la permanenza più duratura nel sistema economico di Ateneo. Anche in questo caso il valore è estremamente positivo, a conferma della solidità della struttura finanziaria, che beneficia, come più avanti si vedrà, di un livello di patrimonializzazione adeguato e di un grado relativamente basso di indebitamento, complessivamente inteso.
- L'indicatore di **liquidità potenziale** (o di disponibilità) rapporta l'attivo a breve termine, cioè liquidabile entro l'arco temporale convenzionale di dodici mesi, alle passività esigibili entro il medesimo periodo (passività a breve). Esso, quindi, esprime la capacità dell'ente di estinguere le proprie passività di più ravvicinata scadenza con risorse entro la stessa disponibili e, in condizioni di equilibrio, dovrebbe assumere valori almeno superiori ad 1. Nel caso di specie, il valore dell'indicatore è pari quasi al triplo delle passività correnti, dunque testimonia una condizione di particolare forza finanziaria.
L'indice, tuttavia, non è in grado di esprimere l'effettiva condizione di solvibilità dell'Ateneo perché non tiene conto della componente meno liquida del circolante (in particolare le rimanenze e i ratei attivi per progetti e ricerche in corso) – nel caso di specie, peraltro, poco rilevante – e del grado di rigidità dei crediti, che potrebbero avere una lenta rotazione, assorbendo, di conseguenza, liquidità.

- L'indicatore di **liquidità secca** (c.d. *acid test*) rafforza il giudizio sulla liquidità dell'ente, perché supera i limiti dell'indice di disponibilità appena descritti. Esso, invero, fermo restando il denominatore, espone al numeratore solo le disponibilità liquide in senso stretto (cassa e disponibilità bancarie), evidenziando la capacità di estinguere le passività con le risorse numerarie effettive già disponibili. Il valore dell'indice conferma il giudizio assolutamente positivo sulla condizione di liquidità dell'Ateneo, che, come già osservato, ha visto un sensibile miglioramento grazie al cash flow operativo generato dalla gestione corrente (34.722.318 EUR).

SOLIDITÀ PATRIMONIALE		
Indicatori di solidità patrimoniale	2017	2016
Patrimonializzazione globale	0,57	0,50
Patrimonializzazione disponibile	0,16	0,07
Incidenza indebitamento finanziario	0,00	0,00

Gli indicatori di solidità patrimoniale, nell'accezione stretta qui intesa, hanno lo scopo di verificare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale di Ateneo a fronteggiare la variabilità nel tempo dei risultati economici e, dunque, la sua capacità di garantire la copertura di eventuali perdite future. Essi, pertanto, fanno leva essenzialmente sulla consistenza e sulla qualità del patrimonio netto, a seconda del suo assoggettamento o meno a vincoli di destinazione, ma anche alle caratteristiche della struttura patrimoniale, dal lato delle fonti di finanziamento, in relazione alla presenza di elementi, quali l'indebitamento finanziario, suscettibili di erodere nel medio-lungo termine la dotazione dei mezzi propri.

- L'indicatore di **patrimonializzazione globale** rapporta il patrimonio netto complessivo al totale delle fonti di finanziamento, evidenziando una prima misura di adeguatezza patrimoniale, comprensiva del patrimonio vincolato. Invero, laddove dovessero verificarsi situazioni di criticità economica, tale risorsa potrebbe essere in tutto o in parte liberata dai propri vincoli di destinazione, se di origine endogena, e destinata alla copertura delle perdite di esercizio. Nel caso di specie l'indice assume valori assolutamente positivi, essendo vicino al 60% delle fonti totali di finanziamento, e considerato che l'Ateneo esce da un lungo periodo di precarietà economica terminato nel 2015. In generale, esso assume un significato positivo quanto più il relativo valore si avvicina all'unità.
- L'indicatore di **patrimonializzazione disponibile** fornisce una rappresentazione più significativa della solidità patrimoniale, poiché considera al numeratore solo il patrimonio netto non vincolato, che rappresenta la risorsa effettivamente disponibile a protezione di eventuali andamenti sfavorevoli della gestione ed è costituita, nel caso osservato, dagli utili degli ultimi due esercizi.

Come si può notare, l'indicatore in esame riduce il valore della patrimonializzazione al 16% del totale delle fonti di finanziamento e ciò appare normale, in quanto solo dal 2016 l'Ateneo ha ripristinato una stabile condizione di equilibrio economico. Tuttavia, si fa notare che tale valore è in realtà più basso di quello appena mostrato, perché non tiene conto della composizione del patrimonio non vincolato, il quale, come rilevato nella parte iniziale del

presente paragrafo, è costituito per 25.684.045 EUR da risorse nella disponibilità di docenti e ricercatori, delle quali si dovrà tener conto nella proposta di destinazione del risultato di esercizio corrente e di riclassificazione del precedente (vedi *infra*, par. 7). Sottraendo il suddetto importo dal patrimonio netto non vincolato, l'indice di patrimonializzazione disponibile scende al valore di 0,08 riducendo sensibilmente il margine di protezione dell'Ateneo.

- L'indicatore di ***incidenza dell'indebitamento finanziario*** rapporta i debiti finanziari (mutui e debiti verso banche, ivi comprese le anticipazioni di tesoreria) al totale delle fonti di finanziamento ed esprime il grado di dipendenza dell'Ateneo dal finanziamento oneroso di terzi. Sebbene tale quoziente non sia indicativo, direttamente, di una condizione di adeguatezza patrimoniale, assume un valore segnaletico importante in ordine al rischio potenziale connesso alla presenza di indebitamento finanziario. Quest'ultimo, infatti, specie se di consistenza rilevante, da un lato impatta negativamente sui risultati economici a causa dei correlati oneri finanziari che gravano sull'esercizio; dall'altro irrigidisce la gestione finanziaria aumentando il rischio di riduzione/esaurimento della liquidità, con conseguente difficoltà nel far fronte agli impegni contrattuali, e abbassando il margine di investimento. Il valore dell'indice, pari a zero, denota la totale assenza di indebitamento finanziario, circostanza che rafforza la condizione di solidità patrimoniale dell'Ateneo e assume una valenza particolarmente positiva se si considera che l'Università di Bari è tra i pochissimi mega atenei in grado di vantare tale condizione. A ciò si aggiunga che l'incidenza dell'indebitamento effettivo (non oneroso), al lordo dei fondi per rischi e oneri, sul totale delle fonti di finanziamento è relativamente bassa (16,83%), poiché la parte preponderante delle passività è costituita da risconti passivi, che pesano complessivamente per il 26% (risconti per contributi agli investimenti: 19%; altri risconti passivi: 7%).

7. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Come illustrato nel precedente paragrafo, l'utile di esercizio di 29.979.848 EUR è riferibile, per l'importo di 14.964.275 EUR, a risorse nella disponibilità di docenti e ricercatori e riveniente principalmente da finanziamenti per attività didattiche, di ricerca e conto terzi. Pertanto si propone di destinare il suddetto importo nella riserva vincolata A.II.2) "Fondi vincolati per decisioni organi istituzionali".

Per quanto concerne la parte restante dell'utile di esercizio, tenuto conto della controversia in atto nei confronti dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico di Bari, scaturente dai decreti ingiuntivi emessi e in corso di emissione a carico dell'Ateneo per il ripristino dell'indennità di equiparazione ex art. 31 del D.P.R. n. 761/1979 a favore del personale universitario conferito in convenzione, si propone di destinare la somma di 12.072.901,22 EUR ad apposita riserva, nella voce A.II.2) "Fondi vincolati per decisioni organi istituzionali". Tanto al fine di garantire la copertura di eventuali perdite future derivanti dal mancato rimborso, da parte dell'A.O.U. Policlinico di Bari, delle somme anticipate e da anticiparsi a carico dell'Università per il ripristino della suddetta indennità al personale citato.

Per la parte residua dell'utile di esercizio si propone la destinazione nella riserva non vincolata A.III.2) "Risultati relativi ad esercizi precedenti".

Nel prospetto che segue si riepiloga la proposta di destinazione dell'utile di esercizio come sopra descritta.

UTILE DI ESERCIZIO 2017	29.979.848
Destinazione proposta:	
FONDI VINCOLATI PER DECISIONI ORGANI ISTITUZIONALI (A.II.2) – Quota nella disponibilità di docenti per didattica e ricerca	14.964.275
FONDI VINCOLATI PER DECISIONI ORGANI ISTITUZIONALI (A.II.2) – Copertura perdite eventuali su controversia A.O.U. Policlinico di Bari	12.072.901
RISULTATI ESERCIZI PRECEDENTI (A.III.2) – Quota accantonata senza vincoli di destinazione	2.942.672

Considerato, altresì, che, da una ricognizione effettuata in sede di redazione del bilancio, parte dell'utile di esercizio 2016, di 10.719.770 EUR, già accantonato nella riserva non vincolata A.III.2), è in realtà riferito a risorse utilizzate per attività didattiche, di ricerca e conto terzi nella disponibilità di docenti e ricercatori, si propone di far confluire detto importo nella voce A.II.2) "Fondi vincolati per decisioni organi istituzionali".

8. CONCORSO AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA

Per l'esercizio 2017, l'ammontare dei pagamenti disposti con incidenza sul fabbisogno statale (pagamenti a valere sulla Tesoreria Provinciale dello Stato - contabilità speciale infruttifera), certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, pari complessivamente a 188,32 Mln EUR, risulta, per il medesimo esercizio, inferiore al fabbisogno programmato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca nella misura di 216,56 Mln EUR, giusta nota MIUR prot. n. 30355 del 27/04/2017. L'incidenza sul fabbisogno statale per il 2017 è stata, pertanto, pari all'86,96% del limite massimo assegnato.

Anche per l'anno 2017, grazie al puntuale monitoraggio, mese per mese, del limite di incidenza sul fabbisogno statale, assicurato dalla competente Sezione Bilancio e Contabilità, il concorso dell'Ateneo barese al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica programmati per l'anno 2017, è avvenuto nel rispetto del tetto comunicato dal competente Dicastero.

Si fa osservare, infine, che la giacenza di cassa presso la Tesoreria Provinciale dello Stato, (Banca d'Italia) Sezione di Bari, al 31 dicembre 2017 ammonta a 128.777.003 EUR.